

# Assemblea dal clima disteso che riconcilia le anime della banca

## Camadini e Gussalli Beretta: dai fondi un contributo di professionalità per le sfide che ci attendono

### Gli interventi

**Roberto Ragazzi**  
dal nostro inviato

**BERGAMO.** L'assemblea di tre anni fa sembra solo un ricordo. Come lontana anni luce pare la sfida al «calor bianco» e all'ultimo voto dei tre candidati Andrea Moltrasio, Andrea Resti e Giorgio Jannone. Ogni stagione ha i suoi frutti, è stato ricordato ieri. E gli azionisti-soci di Ubi Banca sembrano aver acquisito prima di tutti le novità del salto di schiena «Fosbury», leitmotiv delle assise.

**Un'assemblea normale.** Un appuntamento pacato e tranquillo. È il commento di Pierpaolo Camadini tra i 15 eletti del Cds. «Ora la banca ha da-

vanti a sé sfide importanti. Ai consiglieri l'onere di preservare la storia di una banca che ha valori profondi, patrimonializzazione importante, capacità di fare impresa per bene». La novità è rappresentata dai fondi? «Rappresenta un up-grade importante per la banca. Da loro un contributo di professionalità e competenze strategica per la gestione unitaria».

Anche Pietro Gussalli Beretta è sulla stessa lunghezza: «Il ruolo dei fondi sarà importante. In queste settimane ci sono state polemiche strumentali su alcuni giornali. Da domani dobbiamo pensare a fare crescere la banca ed il titolo nell'interesse degli azionisti di tutti i territori».

Banca unica. È la prima sfida secondo Giuseppe Lucchini, tornato a far parte del Cds. «Oggi il mondo è profondamente cambiato, così come deve cambiare la nostra banca. È necessario tagliare orga-

nismi societari ridondanti, superare il modello federale, per snellire strutture direzionali generali, cda. Mentre il brand territoriale può e deve essere salvaguardato».

**Gli interventi dei soci.** Misurati, pacati, pochissimi quelli bresciani. Tra gli interventi spiccano quelli dei rappresentanti dei lavoratori: Claudia Dabbene, della Uilca; Andrea Battistini, della First Cisl; Emilio Contrasto di Unisin, Paolo Citterio e Fabrizio Sangalli della Fabi. Chiedono scelte coraggiose per investire in un modello di banca vicino ai clienti e ai territori, non dimenticando che il cuore del progetto dovranno essere i lavoratori.

**Governance.** Molti commenti positivi sulla governance uscente, qualche velata preoccupazione per il futuro, ma tutto sommato la banca è considerata dagli azionisti «solida» e in grado di navigare nei burrascosi mari dei mercati.

Per Francesco Bonera, imprenditore, «il calo del valore dei titoli è dovuto al fatto che il nostro valore non è ancora stato riconosciuto».

Francesco Rimbotti ha chiesto di accelerare verso la banca unica, per «risparmiare tra i 150 e i 200 milioni di euro l'anno». Livio Strazzerà ha invitato i vertici a mantenere l'autonomia di Ubi. Mentre Francesco Bellini ha chiesto di superare il modello federale, per snellire strutture ridondanti, fare sinergia, abbattere i costi». Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo, ha esortato il Cds a «proseguire sulla strada del cambiamento, senza perdere il contatto con il territorio e con le cooperative sociali». Adriano Gandola ha messo in guardia dalla «modernità degli algoritmi: non guardiamo solo l'andamento dei ricavi, dobbiamo pretendere una governance rispettosa dei diritti sociali». //



**A Bergamo.** Il direttore del Banco, Stefano Kuhn, con Francesca Bazoli



**In assemblea.** In fiera a Bergamo ieri c'erano più di 1.800 azionisti

